

La notte bianca per salvare le edicole

“Senza i giornali non c'è democrazia”

Oggi in 40 città una rivendita rimarrà aperta almeno fino alle 23 su iniziativa del sindacato dei giornalisti. Appello a Mattarella per destinare parte del finanziamento pubblico: “Nelle metropoli la moria è costante”

di Cristina Nadotti

ROMA – Dopo lo sciopero, dopo la petizione per chiedere un finanziamento pubblico, adesso le edicole fanno la notte bianca. Se non notte, almeno serata, visto che oggi in oltre 40 città italiane un'edicola resterà aperta almeno fino alle 23. L'iniziativa è promossa da Si.Na.Gi., il sindacato nazionale giornalisti affiliato alla Cgil, e l'adesione dei proprietari di edicole sarebbe molto maggiore, ma Giuseppe Marchica, segretario nazionale del Si.Na.Gi, spiega che si vogliono «concentrare le forze, richiamare in un solo punto nei maggiori centri italiani autorità, amministratori, lettori».

La notte bianca delle edicole serve a portare avanti «la campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, del mondo politico e delle amministrazioni comunali sull'importanza che le nostre rivendite rappresentano in ambito sociale, culturale e democratico nel nostro Paese», dice il segretario nazionale. E poi snocciola le cifre che fotografano quel che è sotto gli occhi di tutti: negli ultimi 15 anni, secondo i dati del sindacato, la metà delle rivendite in Italia ha chiuso e di circa 42 mila esercizi soltanto 26 mila sopravvivono con

I numeri

Negozi dimezzati

40

Le città con le edicole aperte. Questa sera fino alle 23 resterà aperta una edicola in 40 città italiane, da Torino a Roma, da Milano a Napoli

26 mila

Le rivendite “sopravvissute”. Negli ultimi 15 anni, secondo il sindacato Si.Na.Gi, di 42 mila esercizi, ha chiuso quasi la metà: ne sono rimasti aperti soltanto 26 mila

1,8 mld

Il fatturato delle imprese. Il volume d'affari della vendita di prodotti editoriali nelle edicole: nel 2005 era di 5 miliardi e mezzo

grandi difficoltà, magari arrabattandosi con la vendita di merci diverse da giornali e riviste, o offrendo servizi.

«Nei piccoli centri, dove alla vendita di giornali si sono sempre abbinati commerci diversi, ci sono meno chiusure, ma nelle grandi città è una moria costante – dice Marchica – e dove non c'è più l'edicola le copie perdute dei giornali non si recuperano più. Ogni edicola chiusa significa una perdita enorme di fatturato anche per tutte le aziende collegate». Su questa crisi la notte bianca vuole accende-

re un faro, o una lanterna, come nel disegno sul manifesto dell'iniziativa, e illuminare il lato delle edicole che meno si riconosce, quello sociale. In ogni edicola alle 21 ci sarà un brindisi di benvenuto, un'occasione conviviale: «Abbiamo fatto tanti dibattiti e convegni – dice ancora Marchica – ma questa volta puntiamo a un incontro informale, come da sempre avviene nelle rivendite di giornali, dove si legge e si pensa. Continueremo la raccolta delle firme dei cittadini per l'appello al presidente della Repubblica e al presidente del Consi-

glio, per destinare alle edicole una parte consistente del finanziamento pubblico per l'editoria. E speriamo di parlare agli editori, che ancora non vogliono capire che i giornali non si possono salvare senza aiutare le edicole».

La notte delle edicole del 29 gennaio sarà la prima: per la primavera il Si.Na.Gi ha in mente altre iniziative e chiederà agli associati di rimanere aperti nelle ore serali in date prefissate perché, conclude Marchica «le luci delle edicole servono a illuminare le strade cittadine e le coscienze democratiche».